

LA SALITA

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

R O M A

SALITA DI VIA S. SEBASTIANELLO 16-c

(PIAZZA DI SPAGNA)

GIANTOMASO LIVERANI LA PREGA
INTERVENIRE ALLA INAUGURAZIONE
DELLA GALLERIA DELLA SALITA
IL 23 FEBBRAIO ALLE ORE 18.

VENTI NOMI d'artisti nostri, venti presenze vitali dell'arte contemporanea son qui con opere raccolte da varie regioni d'Italia, come per un ideale simposio in cui, negli incontri come nei confronti, non c'è altro desiderio che conoscersi meglio e stabilire un colloquio, un contatto vivo con gli altri. Non c'è lingua ufficiale e ognuno parla il suo linguaggio; ma ci si accorge subito che l'intesa è possibile e il discorso proficuo perchè al dialetto natio s'è sostituito un idioma che, pur essendo nazionale se non internazionale, permette a ciascuno d'esprimersi come vuole, come crede, come sente.

Quanti sono oggi in grado di capirli? E' troppo frequente l'accusa per pittori e scultori come questi d'essere degli « astratti », di nome e di fatto; troppo facile la diffidenza, l'avversione indiscriminata per costoro, bollati, si direbbe, da un marchio d'infamia, da un peccato d'origine di cui non c'è remissione. Per sfortunato destino di una parola (pur vecchia ormai di vari decenni!) « astrattismo » nell'accezione corrente è ancora per molti un inutile gioco di segni, un esoterico frammentismo, un indecifrabile criptogramma. In questa astrazione dalla realtà fisica — che è segno comune di tutte le forme d'arte del nostro secolo, un aspetto del processo secolare della visione — si stenta a cogliere quel desiderio di sintesi, di purezza, di essenzialità, di immediatezza espressiva che è ideale costante, conquista rara di tanti artisti d'oggi. E non è stato approdo casuale ma faticosa conquista, specialmente da noi, d'un aggiornamento culturale che è costato molto ai migliori artisti italiani di questi ultimi decenni. Lotte, scontri, vittorie e perdite: da una prima, irrevocabile assimilazione

della nuova sintassi cubista fino a una rielaborazione personale, innestata sulle migliori tradizioni locali, di ancor più recenti tendenze del linguaggio moderno, e alla rinuncia a una figurazione oggettiva per una costruzione formale tanto più significativa quanto più astratta e simbolica.

Le soluzioni sono tante e diverse quante sono le persone artistiche, tutte ancor giovani, di cui sono qui convenute soltanto una ventina, dell'ultima e della penultima generazione. Insieme a varie altre, assenti ma non meno notevoli e valide, formano un gruppo piuttosto omogeneo d'artisti che — dicano quel che vogliono le etichette più varie — creano sotto l'insegna d'un libero e felice lirismo. Guardate come nel colore preziosamente soffuso di delicate iridescenze Ajmone ricanta i dolci motivi d'un valzer blu; in Birolli scoppiano rosse le fiamme d'un fantastico incendio notturno; come Breddo e Carmassi riattingono dalla memoria intrighi di segni, come immagini aspre della natura, d'una conturbante fertilità cromatica; e Morlotti carica la tela di un colore denso come succo estratto da spinosi cespugli dove son più sterpi che fiori; e Corpora t'afferra con certi cupi accordi di verde e blu, profondi come specchi di mare. Guardate anche come Casinari, Scordia, Sadun, ed altri ancor più giovani, Dova, Maselli, Raspi, Romiti, Saroni e Vacchi non nascondono ma anzi dichiarano, ciascuno a suo modo, d'aver fatto, come l'ultimo Monet, tanti « *sogni in natura* », di cui sulla tela son restate non forme labili ed evanescenti ma colori, soltanto colori.

E altrettanto le composizioni plastiche di Consagra, Franchina, Leoncillo, Mirko — pur vivendo in piena autonomia e in rapporti diversi con il mondo esterno — nel simbolo del segno astratto esprimono un preciso e diverso e vivo sentimento delle cose.

Sarà perchè — come dice Picasso — non esiste arte astratta e, per quanto si tolga alle forme ogni apparenza di realtà, l'idea dell'oggetto lascia sempre un'impronta incancellabile; sarà perchè — come dice Braque — qualunque pittore è realista in quanto ha una realtà sua che è pari a quella fisica; certo è che l'esperienza di uomini e cose è rivissuta da questi pittori e scultori con una fantasia lirica

- GIUSEPPE AJMONE Carpignano Sesia 17-11-1923
« *L'abito da ballo*, 1956 » olio tela 89 x 116.
- RENATO BIROLI Verona 10-XII-1906
« *Incendio alle cinque terre*, 1955 » olio tela 80 x 120
- GASTONE BREDDO Padova 15-VI-1915
« *Cartoccio di fiori*, 1956 » olio tela 70 x 90
- ARTURO CARMASSI Lucca 1-VII-1925
« *Composizione*, 1954 » olio tela 70 x 100
- BRUNO CASSINARI Piacenza 29-X-1912
« *Atelier*, 1930 » olio tela 105 x 120
- ALFREDO CHIGHINE Milano 9-III-1914
« *Il bosco*, 1956 » olio tela 92 x 73
- PIETRO CONSAGRA Mazara di Trapani 4-X-1920
« *Colloquio*, 1952 » metallo
- ANTONIO CORPORA Tunisi 15-VIII-1909
« *Paesaggio*, 1956 » olio tela 90 x 110
- GIANNI DOVA Roma 8-I-1925
« *Composizione*, 1956 » olio tela 80 x 70
- NINO FRANCHINA Palermo 25-VII-1912
« *Decorativa*, 1956 » metallo
- LEONCILLO Spoleto 18-IX-1915
« *Sedia cappotto e cappello*, 1952 » terracotta policroma
- TITINA MASELLI Roma
« *Tramonto sull'albero*, 1956 » olio legno 80 x 60
- MIRKO Udine 28-IX-1910
« *Evocazione*, 1953 » cemento
- ENNIO MORLOTTI Lecco 21-IX-1910
« *Sterpi e fiori*, 1955 » olio tela 80 x 120
- PIETRO RASPI Spoleto 12-11-1926
« *Paesaggio*, 1956 » olio tela 95 x 75
- SERGIO ROMITI Bologna 14-IV-1928
« *Composizione*, 1955 » olio tela 70 x 55
- PIERO SADUN Siena 11-XI-1919
« *Spazio luminoso*, 1956 » olio tela 45 x 60
- SERGIO SARONI Torino 24-11-1935
« *Bue squarato*, 1956 » olio tela 75 x 120
- ANTONIO SCORDIA Santa Fé (Argentina) 16-VIII-1918
« *Cavallo*, 1956 » olio tela 97 x 130
- SERGIO VACCHI Castenaco di Bologna 1-IV-1925
« *Omaggio alle ninfee*, 1956 » olio tela 60 x 70

nuova, che tutto trascende o trasforma o incorpora nella struttura formale dell'opera, che non nasce più da uno studio commosso del vero ma da uno stato di fredda e pura emozione. E' forse proprio questa concreta presenza di una emozione lirica la caratteristica, potremmo dire, nazionale, di codesto nostro astrattismo, rispetto a più distaccato e mentale atteggiamento d'artisti francesi ed anglosassoni di tendenze analoghe. Forse più che affaticarsi in ambigui e improbabili aggiornamenti del termine di naturalismo, di simbolismo o di ermetismo, vale più per questi artisti distinguere nelle loro forme, indubbiamente astratte, un cosciente riallaccio ad alcuni felici momenti del Fauvismo come del Futurismo. Fra il manierismo vecchio degli astrattisti cosiddetti puri e dei surrealisti (per non parlare degli accademici) e il neorealismo di chi ritenta coraggiosamente le ardue strade dell'epopea è, a parer mio, questa una « terza via » dell'arte d'oggi.

Sono poeti giovani che impressioni, sogni, fantasie e ricordi vogliono comunicarci: vanno anzitutto capiti e quindi rispettati, seguiti, incoraggiati. Essi dipingono, scolpiscono per noi e aspettano il giorno in cui potranno, anche loro, dire con Matisse: « *Un peintre n'a d'ennemis que ses mauvais tableaux* ».

VALENTINO MARTINELLI

TWENTY ARTISTS, twenty vital representatives of Italian contemporary art show you here paintings from various parts of Italy, as in an ideal occasion to meet one another, to know each other better and to establish a contact with the outer world. There is no official means of expression, and every one talks his own language; yet, one senses immediately that an understanding is possible and debate useful because a national, if not international, idiom has taken the place of the native dialects, and enables every one to express himself as he wishes, as he thinks, as he feels.

How many of us can understand them? Too often such painters and sculptors are accused of being « abstract » ...it is

so easy to voice our mistrust and dislike without discrimination. This expression, « abstract art », which is many years old, still means to many nothing but a useless play of signs, an esoteric fragmentation, a senseless cryptogramme. In such abstraction of a physical reality — a common aspect of an artistic expression of our century and of the evolution of vision — it is difficult to perceive that desire for synthesis, purity, expressive spontaneity which is the constant ideal of many, and the achievement of few of the artists of our day. It has not been a casual development, but a hard conquest, especially here in Italy, where this cultural alignment has cost great efforts to our best artists. Struggles, quarrels, won or

lost: from the first irrevocable assimilation of the new cubist vision, to a personal elaboration based on the best national traditions, and to even newer tendencies of expression, renouncing the figurative, and painting for something all the more significant, because it is abstract and symbolic.

There are as many solutions as there are artists; here, we introduce to you only twenty of them, belonging to our generation and to the last one. Together with others, not present to day but equally valid and remarkable, they represent a rather homogeneous group of creative artists inspired by a free and happy lyricism. Please note how Ajmone gives life to the gentle motives of a blue waltz symphony of delicate colours; how Birolli lets loose the red flames of fire at night; how Breddo and Carmassi search in their memory a labyrinth of signs, fierce images of a nature vibrating chromatic fertility; how Morlotti fills his canvass with a heavy colour which seems to be extracted from the sap of a wild, unfriendly bush; how Corpora commands your eye with a blue and a green as deep as the deepest of seas. Look also how Cassinari, Scordia, Sadun and younger painters as Dova, Maselli, Raspi, Romiti, Saroni and Vacchi declare out loud, each in his own way, much as did Monet, that they too have dreamed the « dream in nature », of which they have impressed on their pictures not the outline of a shape, but colours, only colours.

And as much can be said for the plastic compositions of Consagra, Franchina, Leoncillo, Mirko, which, although quite on their own, have different analogy to the outer world, express a different and lively feeling of things coming through their symbols of abstraction.

This may be — as Picasso says —

because abstract art does not exist, and, even if every appearance of reality is taken away from shapes, the idea of the object always leaves an indelible mark; or perhaps it is because — as Braque says — every artist is a realist insofar as he sees a reality which is equal to the physical one; it is a fact that the experiences of men and things are brought back to life by these painters and sculptors with a new lyric imagination which alters or incorporates everything into the formal structure of their work, which is not created from a study of reality, but originates from pure, cold emotion. The concrete presence of this lyric emotion is the national — we would say — characteristic of this abstraction of ours, as compared with the more detached and intellectualist approach of French and Anglo-Saxon artists who follow the same tendencies. Maybe it is more important for these artists, rather than to waste their efforts in ambiguous and unlikely alignments with naturism, symbolism or ermetism, to distinguish in their abstract forms a conscious link with the happier moments of Fauvism and Futurism. Between the old manierisms of the so-called pure abstractionists, the surrealists (not to mention the academicians!), and the neo-realists, we believe that this is a « third way » of today's art.

They are young poets who want to communicate to us their impressions, dreams and fantasies; we must first understand them and then respect them, follow them and encourage them. They paint and chisel for us and await the day they will be able to say as Matisse: « Un peintre n'a d'ennemis que ses mauvais tableaux ».

VALENTINO MARTINELLI

(translated by Mr. E. C. Musatti)

Coloro che desiderano ricevere regolarmente i cataloghi delle prossime esposizioni sono pregati farne richiesta alla Direzione della Galleria.

Should you wish to receive regularly the catalogues of all future shows, please advise the Management of the Gallery.

L'ESPOSIZIONE RESTERA' APERTA
DAL 23 FEBBRAIO AL 21 MARZO,
DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20.

TEL. 62.841